

Enzo Bonaventura

Grazie alla rete sionista e ai suoi meriti professionali, tra mille difficoltà, alla Hebrew University Bonaventura ebbe le soddisfazioni accademiche che ingiustamente gli erano state negate in Italia, in un ambiente culturalmente ostile. All'estero acquisì ulteriori competenze, confrontandosi con un panorama internazionale di alto livello. Oltre ad essere un atto di giustizia, il suo rientro sarebbe convenuto alla disciplina e all'università. Le logiche che prevalsero nell'ambiente accademico furono però altre. E dopo la sua tragica morte, andarono raccontando persino che lo avevano aiutato.

Formazione e precariato

Nato a Pisa il 24 dicembre 1891, figlio di Emma Fano e di Arnaldo Bonaventura (Livorno 28 luglio 1862 - Firenze 7 ottobre 1952), che era un musicologo, violinista, giornalista. Enzo aveva compiuto gli studi a Firenze, al liceo classico Galileo con licenza d'onore per merito, nel luglio 1909, e all'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento (dal 1924-25 Regia Università) dove aveva conseguito sia la laurea in filosofia nel luglio 1913, sia il perfezionamento in psicologia nel luglio 1914, ottenendo la lode e la pubblicazione di entrambe le tesi¹. Disse di aver scelto quel corso di laurea per dedicarsi alla psicologia sperimentale; infatti proprio la Sezione di filosofia a Firenze vantava il primato di avere fondato nel 1903-04 non solo una cattedra (come ebbero Torino, Roma, Napoli dal 1905) ma un Istituto e laboratorio di psicologia diretto da Francesco De Sarlo, professore di Filosofia teoretica e medico psichiatra di formazione². Bonaventura aveva superato anche gli esami di fisiologia del sistema nervoso e di antropologia (previsti da quel suo corso di laurea) e aveva seguito alcuni corsi di medicina³.

Assistente del laboratorio per nomina della Facoltà, poi con RD del 16 maggio 1915, aveva conseguito la libera docenza in psicologia con decreto ministeriale del 30 luglio 1917 (confermata solo nel '29), durante una licenza di guerra dove si era distinto dal marzo 1916 al maggio '19⁴.

1 *Notizie sulla operosità scientifica e sulla carriera didattica del Prof. Dott. Enzo Bonaventura*, s.d. ma 1930; dattiloscritto da lui stesso redatto per il concorso universitario del 1930 (vedi avanti), copia in Carte private famiglia Bonaventura. Vedi inoltre ASUFI, AC, SS, f. «Bonaventura Enzo». La tesi di laurea venne pubblicata dall'editore dell'Istituto fiorentino, vedi Enzo Bonaventura, *Le qualità del mondo fisico: studi di filosofia naturale*, Firenze, Galletti & Cocci, 1916.

2 Patrizia Guarnieri, *Senza cattedra. L'Istituto di Psicologia dell'Università di Firenze tra idealismo e fascismo*, Firenze, FUP, 2012.

3 Su questa duplice formazione, filosofica e medica, insistette nei suoi c.v. degli anni Trenta del Novecento, sia in *Notizie sulla operosità scientifica*, cit., sia nel c.v. per la Hebrew University.

4 ASUFI, AC, SLD, f. «Bonaventura Ezio [sic]».

Aveva cominciato a insegnare dopo la nomina a professore incaricato di Psicologia sperimentale, nel novembre 1923, facente anche funzioni di direttore dell'Istituto di psicologia al posto del professore ordinario suo maestro, che era stato spostato agli insegnamenti di filosofia. Cos'era accaduto?

Antifascismo, afascismo, sionismo

Il ministro Gentile aveva estromesso dall'istituto di psicologia De Sarlo, antifascista e anti-neoidealista, come si rileva dalle carte d'archivio⁵. La faccenda fu messa a tacere: la Sezione di Filosofia (poi Facoltà di Lettere), dopo una prima protesta, ubbidì, salvo affidare la disciplina sulle spalle di Bonaventura, il quale ebbe solo un incarico annuale rinnovabile e nessun potere accademico. Questi accettò, e accettò anche di riorganizzare la Società italiana di psicologia che De Sarlo, suo presidente, era stato obbligato a lasciare, nel silenzio generale.

Nel 1925, il crescendo di violenza nella città pesò anche dentro l'ateneo e la Facoltà. Gaetano Salvemini arrestato per il «Non mollare»; De Sarlo sospeso per incompatibilità con le direttive del regime; persino Bonaventura fu costretto ad abbandonare l'aula durante la lezione per il crescente rumoreggiare di «ebreo, ebreo»⁶. Fu sua l'ultima conferenza, riguardante la Palestina, al Circolo di Cultura dei fratelli Rosselli e di Calamandrei, prima che i fascisti lo devastassero il 31 dicembre 1924⁷.

Era noto che Bonaventura fosse tra i più attivi sionisti, con Alfonso Pacifici, nel gruppo del rabbino Samuel H. Margulies, che da Firenze proponeva un risveglio dell'ebraismo italiano. E il sionismo era di per sé visto con sospetto, come antinazionale. Tuttavia, Bonaventura non condivise l'antifascismo del suo maestro o di Ludovico Limentani ed altri del suo stesso istituto; non firmò il manifesto di Croce; collaborò con l'Istituto fascista di cultura. Come quasi tutti giurò fedeltà al PNF, il 30 novembre 1931, e prese la tessera il 29 ottobre 1932⁸.

Rovinato... e subito sostituito

Con lettera datata 22 novembre 1938 fu dispensato dal servizio «sulla base del R.d.l. del 17 novembre 1938, XVII, n. 1728».

5 Per la dettagliata ricostruzione di questa vicenda che era del tutto ignorata, vedi P. Guarnieri, *Senza cattedra*, cit., pp. 71-103.

6 È la testimonianza riferita al 1925 di un allora studente venuto dalla Palestina, Jacob Tsur, *Sunrise in Zion*, London, Allen & Unwin, 1968, p. 129.

7 Cfr. Patrizia Guarnieri, *Italian Psychology and Jewish Emigration under fascism*, New York, Palgrave Macmillan, 2016, pp.118-119.

8 Copia di questi documenti in ASUFi, AC, SLD, f. «Bonaventura Ezio [sic]».

Bonaventura si appellò al rettore Arrigo Serpieri. Tali disposizioni «lo rovina[va]no completamente, togliendogli tutto quel lavoro che gli permetteva di mantenere la famiglia [...] ferito alla testa nell'altopiano di Asiago (novembre 1917), iscritto al P.N.F., il sottoscritto chiede che la sua particolarissima posizione venga considerata con equità»⁹.

Erano 39 i docenti allontanati dall'ateneo di Firenze, di cui cinque professori ordinari (Momigliano e Limentani dalla sua Facoltà)¹⁰. Quel che Bonaventura ottenne fu la discriminazione dalla Demorazza per sue benemerienze belliche¹¹. Dal rettore di Firenze ebbe l'ordine scritto di riconsegnare entro due giorni anche le chiavi dell'istituto,¹² mentre già nella seduta del 27 ottobre 1938 il preside della Facoltà Mario Salmi aveva annunciato che erano giunte tre candidature per il posto di direttore incaricato del gabinetto di psicologia sperimentale. Il prescelto, non il più titolato, fu Alberto Marzi, 31 anni, membro del P.N.F. dal 1928, libero docente a Bologna dal 1936¹³. Dal 1930 era assistente volontario dello stesso Bonaventura, il quale dal 1938 non gli rivolse più la parola per anni.

Confidando nell'aiuto di Chaim Weizmann

Sin dall'inizio di ottobre, Bonaventura - 47 anni, moglie e tre figli a carico - si attivò per trovare una sistemazione all'estero. «Sarei molto onorato di poter insegnare a Gerusalemme, avendo sempre amato la terra dei nostri antenati», assicurò al rettore della Hebrew University il 7 ottobre 1938¹⁴.

Mirava a trasferirsi in Palestina, dove aveva rilevanti contatti:

Sono nel piccolo gruppo di intellettuali italiani ebrei affascinati dalle idee sioniste: da venti anni offro i miei servigi alla nostra causa e per qualche anno sono stato vicepresidente della Federazione Sionista Italiana. Ho sempre profondamente desiderato svolgere le mie attività scientifiche e professionali all'università di Gerusalemme ed educare i miei tre figli in Eretz-Israel [...]. Come sa, a seguito di una recente disposizione tutti i professori ebrei sono stati esclusi dall'Università e dalle scuole. Perciò io ho perso la cattedra di Professore di psicologia che tenevo all'Università di Firenze da quindici anni¹⁵.

9 Vedi Paolo Marrassini, *Una Facoltà improduttiva: Lettere fra cultura e politica*, in *L'università degli studi di Firenze 1924-2004*, vol. 1, Firenze, Olschki, 2004, pp. 49-164, specie pp. 80-90; la citazione qui da Bonaventura a p. 87.

10 Francesca Cavarocchi, Alessandra Minerbi, *Politica razziale e persecuzione antiebraica nell'ateneo fiorentino*, in Enzo Collotti (a cura di), *Razza e fascismo. La persecuzione contro gli ebrei in Toscana 1938-1943*, Roma, Carocci, 1999, pp. 467-510.

11 ACS, MI, DGDR, *Divisione razza, Fascicoli personali (1938-1944)*, f. «Bonaventura Enzo». Il fascicolo è vuoto ma risultano in copertina l'esito «discriminato» e la motivazione «Croce M.G.», cioè al merito di guerra.

12 ASUFI, AC, 1938, b. 17/E, raccomandata a mano del rettore A. Serpieri a E. Bonaventura, 13 ottobre 1938.

13 BUF, LF, Verbali adunanze, 27 ottobre 1938. Vedi ACS, MPI, DGIS, *Divisione I, Liberi docenti, s. 3 (1930-1950)*, b. 310, f. «Marzi Alberto»; Marzi prese la libera docenza a Bologna perché dopo l'estromissione dalla psicologia dell'ordinario Francesco De Sarlo a Firenze non c'era più modo di conseguirla.

14 Lettera di E. Bonaventura al rettore della HU, 7 ottobre 1938, in Simonetta Gori Savellini, *Enzo Bonaventura dalla psicologia sperimentale alla psicologia pedagogica*, «Bollettino di psicologia applicata», 182-183, 1987, p. 42.

15 Lettera di E. Bonaventura a C. Weizmann, 8 novembre 1938; riprodotta senza alcun riferimento archivistico, ivi, p.

Così scrisse a Chaim Weizmann, a Londra, da poco rieletto presidente della World Zionist Organization. In realtà il professore era un incaricato, non aveva mai avuto una cattedra, anche se nel 1931 era riuscito secondo al concorso nazionale bandito all'Università di Roma e, in quanto ternato, avrebbe potuto essere chiamato a Firenze o altrove, come anche Cesare Musatti che era riuscito al terzo posto. Ma su questa ingiustizia nei confronti suoi e della disciplina, risaputa nell'ambiente accademico italiano, comprensibilmente sorvolava con i suoi interlocutori stranieri. Weizmann gli rispose che pur non essendo un esperto della materia aveva raccomandato ad alcuni colleghi ai vertici della Hebrew University di fare «tutto quanto fosse in loro potere per avere [...] un studioso eccezionale e altamente stimato come lui». Intanto il direttore amministrativo dell'ateneo di Gerusalemme, Werner Senator, trovandosi in Italia avrebbe potuto incontrarlo¹⁶. Ne rimase «favorevolmente impressionato»¹⁷.

Segnalazioni a Londra, New York e all'APA

Dato il ritardo della risposta di Weizmann, che se ne scusò, il 15 novembre Bonaventura si era rivolto anche alla Society for Protection of Science and Learning a Londra¹⁸. All'inizio di dicembre compilò il questionario di cui ebbe ricevuta il 12 del mese. Sicuramente preferiva la Palestina, ma esclusi i paesi troppo freddi o troppo caldi, si dichiarava disposto a trasferirsi in Egitto, Inghilterra, Domini britannici, Stati Uniti, Sud America, Francia, Belgio, Olanda ecc., in qualsiasi paese ci fossero delle opportunità «di un lavoro adatto alle mie competenze scientifiche». Nel *curriculum vitae* che allegava si definiva «professore di psicologia dell'età evolutiva» da quindici anni; ma a matita qualche informatore della SPSL precisò che era soltanto un «incaricato (*a.o. Prof.*)». Prima di perdere il lavoro guadagnava 36.000 lire all'anno, inclusi compensi per insegnamenti fuori dall'Università. La pensione che avrebbe percepito si aggirava sulle 5400 lire annue. Si proclamava esperto di infanzia, mentre in Italia era noto come psicologo sperimentale e, all'epoca, psicotecnico. Sapeva parlare francese, spagnolo e italiano naturalmente, sapeva leggere il tedesco e «moderatamente» l'inglese. Per le referenze richieste, indicò quattro psicologi stranieri famosi - Edouard Claparède a Ginevra, David Katz a Stoccolma, Henri Wallon a Parigi, Cyril Burt a Londra e due professori italiani: Giovanni Calò, pedagogista della sua Facoltà a Firenze e padre Agostino

43.

16 Copia di lettera di C. Weizmann a E. Bonaventura, 20 novembre 1938, avuta dall'a. per gentile concessione del figlio Daniel Asheri, 11 giugno 2016.

17 HUCA, f. 2278, «Bonaventura E.J.»; vedi Kurt Loewenstein, *Senator; David Werner*, in *Encyclopaedia Judaica*, ed. by Michael Berenbaum, Fred Skolnik, 2nd ed., vol. 18, Detroit, Thomson Gale, 2007, p. 287.

18 BLO, MS, SPSL, b. 471/3, f. «Bonaventura Enzo», 1938-48. Per una trattazione più ampia si rinvia a Patrizia Guarnieri, *The Zionist Network and Enzo Bonaventura: from Florence to Jerusalem*, in Ead., *Italian Psychology*, cit., pp. 113-153 e pp. 213-221. Qui si forniscono alcuni elementi ulteriormente emersi.

Gemelli della Cattolica di Milano, l'unico di cui non fornì l'indirizzo¹⁹.

Tre giorni dopo, la segretaria della SPSL ringraziò Bonaventura con le formule di prassi: «faremo del nostro meglio per aiutarLa a trovare una posizione adatta. Le suggeriamo comunque di mettersi in contatto con chiunque lei possa contattare negli Stati Uniti, giacché in quel paese le prospettive sono attualmente migliori che in Europa»²⁰.

Tramite la SPSL il suo caso venne segnalato al Committee on Displaced Scholars dell'American Psychological Association, costituito nel settembre 1938, che lo trasmise in una lista di oltre cento nominativi all'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars di New York, e questa nel marzo 1939 aprì un fascicolo a suo nome, per uno dei tanti elenchi che venivano segnalati al comitato. Bonaventura però non contattò le organizzazioni americane.

Candidati alla Hebrew University

La Hebrew University stava cercando un professore di psicologia, da ormai qualche anno. Nel '33 avevano offerto il posto all'autorevole Kurt Lewin, che però aveva richieste finanziarie per loro troppo alte e che preferì rimanere negli Stati Uniti, dov'era emigrato. Subito dopo si era candidato Max Eitingon, il direttore dell'Istituto psicoanalitico di Berlino, presidente fino al 1933 dell'International Psychoanalytical Association, già arrivato in Palestina. Ma l'Università cercava altro, con grave disappunto di Sigmund Freud che l'aveva caldamente raccomandato²¹. Fu l'autorevole psicologo tedesco David Katz a proporre Bonaventura, il quale del resto aveva pubblicato proprio nel 1938 anche un libro su *La psicoanalisi*²². In suo appoggio, scrissero Cecil Roth a Weizmann, nel novembre del '38, e due insigni professori italiani, sionisti, ovviamente espulsi: Federigo Enriques e Tullio Levi Civita, matematici come il rettore della Hebrew University, il tedesco Abraham Fränkel, emigrato in Palestina nel 1933, al quale scrissero insieme²³. Tutta la documentazione, incluse le raccomandazioni ricevute, fu esaminata da un'apposita commissione della Hebrew University, che espresse le valutazioni sul candidato²⁴. Ne facevano parte: il

19 BLO, MS, SPSL, b. 471/3, f. «Bonaventura Enzo», 1938-48, «General information», 12 dicembre 1938.

20 Ivi, lettera di E. Simpson a E. Bonaventura, 15 dicembre 1938.

21 Vedi David Bargal, *Kurt Lewin and the First Attempts to Establish a Department of Psychology at the Hebrew University*, «Minerva», 36, 1998, pp. 49-68, e Milton Rosenbaum, *Freud-Eitingon-Magnes Correspondence: Psychoanalysis at the Hebrew University*, «Journal of the American Analytical Association», 2, 2, 1954, pp. 311-317.

22 Enzo Bonaventura, *La psicoanalisi*, Milano, Mondadori, 1938, ebbe ben due ristampe a distanza di un mese. Su quella si basa la più recente edizione, a cura di David Meghnagi, Venezia, Marsilio, 2017. Importante l'ed. a cura di Alberto Marzi, Milano, Mondadori, 1950, con la prefazione postuma di Bonaventura.

23 Lettera di Federigo Enriques a Abraham Fränkel, 11 novembre 1938, parzialmente in S. Gori Savellini, *Enzo Bonaventura*, cit., p. 43.

24 Cfr. HUCA, *Hebrew University Executive Committee Minutes*, 27 aprile 1939, par. 4, estratto in f. 2278, A.M. Dushkin, lettera al rettore A. Fränkel, 27 aprile 1939.

presidente Alexander Dushkin, Cecil Roth di Oxford, il pedagogista Chaim Aron Kaplan e infine il professore di filosofia sociale Martin Buber, il quale conosceva l'italiano e perciò lesse i lavori pubblicati da Bonaventura e ne riferì ai colleghi.

La dettagliata valutazione fu favorevole sul piano scientifico, specie per quanto riguardava le sue competenze e la sua esperienza pratica di psicologo dello sviluppo a Firenze, all'Istituto toscano Umberto I per i bambini tardivi e nella Scuola magistrale ortofrenica per i maestri speciali²⁵. Non solo: «il prof. Bonaventura è molto ben inserito e conosciuto nell'ambiente ebraico italiano. È un sionista da molto tempo e pare abbia un po' di conoscenza dell'ebraico, il che potrà permettergli, entro breve, di insegnare in tale lingua»²⁶.

Il 18 gennaio 1939 la commissione ne propose al rettore la nomina. Non prima, però, di conoscerlo di persona alla Hebrew University.

Professori «disposti a stipendi più bassi»

In Palestina, era già stato in un viaggio organizzato dalla Federazione sionistica italiana con Alfonso Pacifici, il quale vi si era trasferito ormai dal 1935²⁷. C'era andato con Matilde, nel 1924, tre anni dopo che si erano sposati. Adesso, se tutto fosse andato bene, lei l'avrebbe raggiunto a Gerusalemme con i bambini: Davide di 14 anni, Emanuel di 11 e Daniel di 3, che intanto rimanevano a Firenze.

Partì dall'Italia nel marzo 1939. Dopo vari incontri con la commissione, il 9 aprile ebbe la nomina *ad personam* di professore di psicologia alla Hebrew University, formalmente attivata dall'agosto: con durata due anni e un salario di 400 LP, come la maggior parte dei *refugees* accademici di Gerusalemme (il rettore ne prendeva 550); né finanziamenti di ricerca né di laboratorio, almeno all'inizio²⁸.

Le risorse erano scarse: dallo scoppio della guerra, la Hebrew University aveva perso circa 200.000 dollari, quasi la metà del budget, rispetto al gettito che prima riceveva dai paesi europei. In tutto c'erano «52 professori e assistenti rifugiati, per la maggior parte scienziati e studiosi insigni. Questi uomini sono disposti ad accettare stipendi più bassi, e a sopportare altri inconvenienti per poter

25 Patrizia Guarnieri, Matteo Fiorani, *Scuola magistrale ortofrenica di Firenze*, in *Ibid.*, *Fuori dal manicomio. Gli archivi della salute mentale dall'Unità alla legge 180* <DOI: <http://dx.medra.org/10.19200/ORTOFRENICA>> (accesso 25 aprile 2019) e *Ibid.*, *Istituto Umberto I di Firenze*, *ivi* <DOI: <http://dx.medra.org/10.19200/UMBERTO>> (accesso 25 aprile 2019).

26 HUCA, f. 2278, «Bonaventura E.J.», relazione della commissione al rettore A.H. Fränkel, 27 aprile 1939, trad. di Odelia Libermanome, in S. Gori Savellini, *Enzo Bonaventura*, *cit.*, pp. 48-49.

27 CAHJP, P172, *Archivio Alfonso Pacifici*, f. 177, «Viaggio in Erez Israel» (contiene anche fotografie), 1924.

28 Lettera di D.W. Senator a E. Bonaventura, 9 ottobre 1939, per cortesia di Odelia Libermanome (versione da lei tradotta dall'ebraico nel 1987).

continuare a dare il loro contributo alla cultura e alla scienza»²⁹. Ebbene, gli American Friends of the Hebrew University, tramite il loro *chairman* Edward M.M. Warburg, chiesero un contributo di 12.500 dollari all'ECADFS per l'a.a. 1940-41. Sarebbe servito per pagare alcuni dei loro docenti; l'Emergency Committee di New York scegliesse quali.

Lo psicologo Enzo Joseph Bonaventura, il cui contratto scadeva il 30 settembre 1941, rientrò con altri due italiani - il fisico Giulio Racah e l'ebraista Umberto Cassuto - fra i 5 *scholars* selezionati dall'ECADFS, che per loro inviò un cofinanziamento fino all' a.a. 1943-44³⁰. E dopo?

Progetti e risultati

In una comunità ampiamente composta da nuovi immigrati come quella ebraica in Palestina, l'insegnamento della psicologia era essenziale, spiegarono dalla Hebrew University alla SPSL di Londra, che chiedeva notizie aggiornate su Bonaventura³¹. Il suo progetto mirava a indagare le differenze culturali e psicologiche fra i più giovani che convivevano nella terra d'Israele, allo scopo di individuare quali programmi educativi sarebbero stati più adatti. Lui riuscì ad avviare un pur modesto laboratorio di psicologia e dal 1941 un curriculum e poi finalmente il dipartimento di psicologia, da lui diretto. Gli iscritti in due anni raddoppiarono, dato che nel 1942 gli psicologi avevano acquistato uno status professionale autonomo³². In poco più di due anni il professore riprese a pubblicare, in ebraico. Maturò un approccio completamente diverso: «basato sulla giustizia, sull'aiuto reciproco, sull'uguaglianza dei diritti [...] Ogni singolo deve impegnarsi per il bene della società [...] la società deve assicurare al singolo di gioire della vita». Al primo posto i bambini³³.

Se abbia intenzione di tornare

Cosa sarebbe successo, però, era tutto da vedere. Nell'anno accademico 1943-44 cessava il finanziamento dall'ECADFS per gli stipendi alla Hebrew University; d'altra parte in Italia nel

29 NYPL, MAD, ECADFS, s. I, b. 4, f. 1, «Bonaventura Enzo», copia di lettera di Edward M.M. Warburg, *chairman* dell'Executive Committee dell'AFHU all'ECADFS, 25 marzo 1941. Vedi Eva Telkes-Klein, *L'université hébraïque de Jérusalem à travers ses acteurs. La première génération de professeurs (1925-1948)*, Paris, Honoré Champion, 2004, e Haim Ormian, *Bonaventura, Enzo Joseph*, in *Encyclopaedia Judaica*, ed. by Michael Berenbaum, Fred Skolnik, 2nd ed., vol. 4, Detroit, Thomson Gale, 2007, p. 56.

30 NYPL, MAD, ECADFS, s. I, b. 4, f. 1, «Bonaventura Enzo», anche le lettere di versamento di B. Drury, 19 e 26 ottobre 1943, 14 e 26 gennaio 1944.

31 BLO, MS, SPSL, b. 471/3, f. «Bonaventura Enzo», 1938-48, estratto di lettera di David W. Senator alla SPSL, 30 maggio 1940.

32 HUCA, f. 2278, «Bonaventura E.J.», vari documenti in ebraico su progetti e rapporti dell'attività svolta, dal «Research Proposal», s.d. ma 1939, al «Report», 1947.

33 Enzo Bonaventura, *The Process of Learning in the Kindergarten Years*, «Hed-Hagan», 9, 1944, pp. 5-11: 11 (in ebraico), trad. it. *Il processo di apprendimento nell'età del giardino di infanzia*, «Età evolutiva», 9, 1989, pp. 5-12.

febbraio 1944 erano uscite le disposizioni per il reintegro degli espulsi. Ne parlavano tutti. «Abbiamo saputo che il Prof. Bonaventura sta benissimo, ma si ignora se ha intenzione di tornare stabilmente in Italia»³⁴. Così Alberto Marzi rispondeva a chi glielo chiedesse. Nel novembre 1945 ricevette una lettera proprio dal suo ex maestro, dopo un lungo silenzio.

Ci mise quasi un mese a rispondergli: «Sono giusti sei anni da che ci scrivemmo: la Sua ultima che ho qui è del dicembre 1939. [...Lei] ha ragione di voler essere informato, e comincerò a farlo per sommi capi».³⁵ L'altro incalzava; quello che voleva sapere era chiaro. «Per rispondere ai Suoi interrogativi [...] Le cose della psicologia vanno male [...] Di concorsi universitari neppure a parlarne [...]. Sinteticamente: vita molto grigia ed orizzonti chiusi [...] si ha la certezza che non ci saranno concorsi per almeno venti anni, e non certo per la psicologia!»

Così gli assicurò Marzi nel gennaio 1946, anche se non era vero e lo sapeva.³⁶ Era vero però che le sorti della disciplina erano ancora in mano, come scrisse, al rettore psicologo Agostino Gemelli dell'Università Cattolica.

Ipocrisie e preoccupazioni dei colleghi

Anche Gemelli si informò sulle intenzioni di Bonaventura. Prima chiese a Marzi poi direttamente all'interessato: «Ma fa proprio conto di restare sempre così o pensa di tornare fra noi?»³⁷. Nell'ambiente si sapeva che stava per arrivare da Gerusalemme, tra fine settembre e inizio ottobre 1946. E non sembrava solo per una visita: «permetta ch'io le esprima tutto il mio compiacimento per il Suo ritorno a Firenze. Era precisamente ciò che mi auguravo. La psicologia italiana, che sta piuttosto languendo, non potrà riceverne che un gran beneficio», gli scrisse con notevole faccia tosta il collega Mario Canella, antisemita e deciso fautore della «psicologia razziale». Appreso che Bonaventura tornava, si affrettò anche a reinserirne il nome nel comitato della «Rivista di psicologia» (cancellato nel '39, pur non essendovi un obbligo di legge), e a comunicarglielo promettendo persino di fargli visita³⁸.

Il tanto atteso concorso per una cattedra di Psicologia fu bandito nel 1947 e già da prima gli ordinari avevano «convenuto [...] i tre possibili candidati del prossimo concorso», come comunicò

34 Carte private famiglia Marzi, lettera di A. Marzi a «Illustre e caro professore» [non identificato], 17 dicembre 1944.

35 Ivi, minuta di A. Marzi a «Carissimo Professore» [E. Bonaventura], 23 dicembre 1945. Le Carte Marzi non sono ordinate; attualmente mancanti le lettere di Bonaventura del dicembre 1939 e del novembre 1945. Per la consultazione ringrazio Carlo Alberto e Tessa Marzi.

36 Ivi, minuta di A. Marzi a E. Bonaventura, 31 gennaio 1946.

37 AUC, CG, *Corrispondenza*, b.179, f. 309, sf. 2240, lettera di A. Gemelli a E. Bonaventura, 3 aprile 1946. Ringrazio il dott. Maurizio Romano dell'AUC per le informazioni sulla esistente corrispondenza fra i due.

38 Carte famiglia Bonaventura, lettera di Mario Canella a E. Bonaventura, 13 settembre 1946.

Gemelli³⁹. L'ormai professore della Hebrew University non era fra quei tre, i quali avevano tutti meno titoli di lui, che per altro era già risultato secondo al concorso precedente, dopo Ponzo, da allora in cattedra. Sarebbe stato imbarazzante, si fosse candidato. Padre Gemelli, che naturalmente era in commissione, anche se eletto con pochi voti, lo invitò a Milano il 16 dicembre 1947, per una conferenza, ma soprattutto per parlargli a quattr'occhi⁴⁰.

Cosa si dissero non sappiamo, ma Bonaventura ripartì per Gerusalemme. Alcuni dal concorso si ritirarono, forse anche lui o forse neppure si presentò, vista la situazione. Questo si concluse due mesi dopo, come previsto: Musatti, Banissoni, Marzi riuscirono ternati.

Commemorazioni e «false notizie»

Riprese ad andare su e giù a Monte Scopus, dov'erano il dipartimento di psicologia e l'ospedale. Il 13 aprile 1948, nel notorio attacco di parte araba contro i convogli per Hadassah di medici, infermieri e docenti, che si recavano al lavoro sotto scorta, rimase ucciso con altre 78 persone, tra cui Anna Di Gioacchino, la vedova del rabbino Cassuto.

Esattamente un mese dopo, la Facoltà di Lettere a Firenze lo commemorò. Giovanni Calò volle ricordare che Bonaventura era «pronto appena possibile [...] a ritornare in qualche modo maestro in quella Facoltà dove per tanti anni aveva insegnato e diretto l'Istituto di Psicologia»⁴¹. Gli altri se ne uscirono invece con una difensiva ricostruzione dei fatti, poco verosimile ma assai duratura. Il preside Paolo Lamanna (da fascista segnalato per l'epurazione) s'inventò che le vittime delle leggi del '38 avevano riscosso generale solidarietà e osservò che, andandosene, Bonaventura aveva trovato il successo accademico. Era la ricompensa delle ingiustizie subite nel concorso del 1930-31, aggiunse Alberto Marzi, sorvolando su quelle del '38, grazie ad una commissione internazionale a Gerusalemme che gli aveva dato la cattedra. Marzi puntualizzò che essa era composta da «Péron, Katz, Myers, Claparède ed il Gemelli», unico italiano⁴².

Come attestano precisamente i verbali della Hebrew University, i commissari valutatori furono invece Alexander Dushkin, Cecil Roth, Chaim Aron Kaplan e Martin Buber. Nessuno dei menzionati da Marzi aveva fatto parte della commissione appositamente nominata dall'Università a Gerusalemme per assegnare l'incarico biennale di psicologia (non la cattedra). Tanto meno Gemelli che, fra l'altro, aveva sempre cercato di dissuadere Bonaventura dall'insistere: nell'Università per

39 ASPI, *Carte Gemelli, Corrispondenza*, lettera di A. Gemelli a C. Musatti, 29 aprile 1947.

40 AUC, CG, *Corrispondenza*, b. 197, f. 352, sf. 3552, lettera di E. Bonaventura a A. Gemelli, 1 dicembre 1947, e risposta di A. Gemelli a E. Bonaventura, 2 dicembre 1947.

41 Giovanni Calò, *Enzo Bonaventura*, «Rivista di psicologia», 44, 1948, p. 99.

42 Alberto Marzi, *Enzo Bonaventura*, «Rivista di psicologia», 44, 1948, pp. 102-112: 109.

lui non c'era posto - gli disse nel '35- né in Italia né all'estero: «numerosi professori tedeschi “rei di essere israeliti” s'erano accaparrati posti in Europa e in America. [...] forse la Provvidenza di Dio vuole che ella lasci l'insegnamento Universitario»⁴³.

Dovendo far dimenticare il suo dichiarato antisemitismo, nel dopoguerra Gemelli si prendeva volentieri il merito di aver aiutato un ebreo che in effetti gli aveva chiesto aiuto e che non poteva ormai smentirlo. Si fece ringraziare persino per avere scritto una lettera di referenze su di lui in risposta al professor Stephen Krauss, il quale era in realtà un altro rifugiato ebreo a Gerusalemme, giovane, disoccupato e in concorrenza per lo stesso incarico con Bonaventura per il quale non andava certo cercando raccomandazioni⁴⁴.

Sull'«Archivio di psicologia» nel 1948 fu Mario Ponzo, il sostenitore di Marzi nel concorso di quell'anno, a completare la nuova versione dei fatti sul defunto: era per la sua fede che Bonaventura era partito ed era morto; aveva lasciato e l'Italia e l'Istituto di psicologia che aveva diretto fino al 1940⁴⁵. Come se nel '38 non fosse stato cacciato.

Quasi cinquant'anni dopo le leggi razziali, in un convegno dedicato a Bonaventura all'Istituto di psicologia di Firenze, la storia della commissione internazionale con Gemelli che avrebbe conferito una cattedra della Hebrew University è stata ripetuta con gli stessi dettagli, in buona fede, basandosi sulla commemorazione pubblicata nel 1948⁴⁶.

A Bonaventura è stata dedicata all'Università di Firenze, nel 2012, un'aula del Dipartimento di Psicologia a San Salvi, dove sono esposti anche alcuni suoi strumenti del laboratorio di psicologia sperimentale e, nel 2018, si è tenuto un convegno interdipartimentale per il 70° della sua morte. A Gerusalemme gli è stata intitolata una strada, in quanto martire della libertà.

Pubblicazioni principali

- *Le qualità del mondo fisico: studi di filosofia naturale*, Firenze, Galletti & Cocci, 1916.
- *Ricerche sperimentali sulle illusioni dell'introspezione*, «Psiche», 4, 1916, pp. 48-102, 138-186, 289-316.

43 Lettere di E. Bonaventura ad A. Gemelli, 15 dicembre 1935, e A. Gemelli a E. Bonaventura, 24 ottobre 1935, sono parzialmente riprodotte insieme ad altra s.d. di A. Gemelli, da S. Gori Savellini, *Enzo Bonaventura*, cit., pp. 40-41.

44 Si trattava dell'ungherese Stephen Krauss (1902-1973), figlio del famoso studioso talmudico Samuel Krauss. Sui significativi equivoci che costellano la vicenda da allora ad oggi, rinvio a P. Guarnieri, *Italian Psychology*, cit., pp. 149 sgg.

45 Mario Ponzo, *Necrologio. Enzo Bonaventura*, «Archivio di psicologia», 9, 1948, pp. 207-211.

46 Gli interventi di Francesca Morino Abele e Virgilio Lazzeroni, in Simonetta Gori Savellini (a cura di), *Una singolare vicenda culturale dalla psicologia sperimentale alla psicoanalisi e alla psicologia applicata. Atti del convegno di Firenze*, Firenze, Giunti, 1989, rispettivamente p. 11 e p. 15; S. Gori Savellini, *Enzo Bonaventura*, cit., p. 42, fa pure riferimento a Marzi.

- *Il problema psicologico del tempo*, Milano, Soc. Istituto editoriale scientifico, 1929.
- *Psicologia dell'età evolutiva. Infanzia e adolescenza*, Lanciano, Carabba, 1930 (trad. spagnola Barcelona, Araluca, 1932).
- *Lo studio sperimentale del carattere del bambino lattante*, in *Atti del IV congresso nazionale di Nipiologia*, redatti a cura di Ernesto Cacace, Varrallo-Sesia, Arti grafiche valsesiane, 1935, pp. 209-227.
- *Risultati e tendenze attuali della psicologia del lattante*, «La Nipiologia», 33, 1937, pp. 3-16.
- *La psicoanalisi*, Milano, Mondadori, 1938, più volte ristampata. Nuova ed. con prefazione (postuma) dell'autore, a cura di Alberto Marzi, Milano, Mondadori, 1950; trad. ebraica di David Asheri, Jerusalem, The Hebrew University Magnes Press, 1952; ultima ed. italiana, a cura di David Meghnagi, Venezia, Marsilio, 2017.
- *The Process of Learning in the Kindergarten Years*, «Hed-Hagan», 9, 1944, pp. 5-11 (in ebraico), trad. italiana *Il processo di apprendimento nell'età del giardino di infanzia*, «Età evolutiva», 9, 1989, pp. 5-12.
- *Instructions for Teachers and Instructors in Professional Guidance for Young People*, Jerusalem, Center for Professional Guidance Levi D. Brandes, 1947 (in ebraico), trad. italiana *Direttive per i maestri ed educatori all'orientamento professionale dei giovani*, a cura di Odelia Libermanome, Simonetta Gori Savellini, «Teorie e modelli», 3, 1988, pp. 37-59.
- *Indirizzi e ricerche recenti di psicologia sociale*, «Archivio di psicologia, neurologia e psichiatria», 9, 1948, pp. 121-137.

Fonti archivistiche

- ACS, MI, DGDR, *Divisione razza, Fascicoli personali (1938-44)*, f. «Bonaventura Enzo».
- ASUFI, AC, SS, f. «Bonaventura Enzo».
- ASUFI, AC, SLD, f. «Bonaventura Ezio [sic]».
- BLO, MS, SPSL, b. 471/3, f. «Bonaventura Enzo», 1938-48.
- CAHJP, P191/10, *Archivio Enzo Bonaventura e famiglia* <http://cahjp.nli.org.il/webfm_send/643>.
- Carte private famiglia Bonaventura.
- HUCA, f. 2278, «Bonaventura E.J.».
- NYPL, MAD, ECADFS, s. I.A, b. 4, f. 1, «Bonaventura Enzo», 1939-44.
- NYPL, MAD, ECADFS, s. III, APA 1938-41, b. 163, f. 4.

Bibliografia

- Francesca Cavarocchi, Alessandra Minerbi, *Politica razziale e persecuzione antiebraica nell'ateneo fiorentino*, in Enzo Collotti (a cura di), *Razza e fascismo. La persecuzione contro gli ebrei in Toscana 1938-1943*, Roma, Carocci, 1999, pp. 467-510.
- Liana Elda Funaro, *Coi nostri giovani coi nostri vecchi (Esodo 9, X,9). Enzo Bonaventura negli archivi della comunità israelitica di Firenze*, in Simonetta Gori Savellini (a cura di), *Enzo Bonaventura (1891-1948). Una singolare vicenda culturale dalla psicologia sperimentale alla psicoanalisi e alla psicologia applicata: atti del convegno di Firenze*, Giunti, Firenze, 1989, pp. 131-137.
- Simonetta Gori Savellini, *Enzo Bonaventura dalla psicologia sperimentale alla psicologia pedagogica*, «Bollettino di psicologia applicata», 182-183, 1987, pp. 37-50.
- Simonetta Gori Savellini (a cura di), *Una singolare vicenda culturale dalla psicologia sperimentale alla psicoanalisi e alla psicologia applicata. Atti del convegno di Firenze*, Firenze, Giunti, 1989.
- Patrizia Guarnieri, *Senza cattedra. L'Istituto di Psicologia dell'Università di Firenze tra idealismo e fascismo*, Firenze, FUP, 2012.
- Patrizia Guarnieri, *The Zionist Network and Enzo Bonaventura: from Florence to Jerusalem*, in Ead., *Italian Psychology and Jewish Emigration under Fascism*, New York, Palgrave Macmillan, 2016, pp. 113-153 e pp. 213-221.
- Haim Ormian, *Bonaventura, Enzo Joseph*, in *Encyclopaedia Judaica*, ed. by Michael Berenbaum, Fred Skolnik, 2nd ed., vol. 4, Detroit, Thomson Gale, 2007, p. 56.
- Eva Telkes-Klein, *L'université hébraïque de Jérusalem à travers ses acteurs. La première génération de professeurs (1925-1948)*, Paris, Honoré Champion, 2004.
- Gabriele Turi, *L'università di Firenze e la persecuzione razziale*, «Italia contemporanea», 219, 2000, pp. 227-247.

Patrizia Guarnieri

Cita come:

Patrizia Guarnieri, *Enzo Bonaventura*, in
Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*,
Firenze University Press, 2019. <http://intellettualinfuga.fupress.com>

©2019 Firenze University Press. Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0